

Sobrero-DAIRI: un incontro per il futuro

Istituto Sobrero, Aula Fellini, ore 11:00.

Gli studenti della terza annualità del Biomedico accolgono l'équipe di ricerca del DAIRI di Casale Monferrato. L'occasione è speciale, perché nasce dalla proposta da parte del Dipartimento di un percorso di approfondimento finalizzato alla conoscenza e alla sensibilizzazione nei confronti delle attività di ricerca condotte nella sede del DAIRI.

L'incontro riveste una particolare importanza per i ragazzi coinvolti nel progetto, perché offre loro l'opportunità di intervistare il variegato team di ricercatori, disposti, per quasi due ore, a rispondere con atteggiamento collaborativo al fuoco incrociato delle domande.

Colpisce soprattutto la giovane età di alcuni membri del gruppo che, nonostante la loro esperienza ancora relativamente breve, dimostrano una grande competenza ed una passione evidente per la ricerca scientifica, contribuendo in maniera significativa allo sviluppo di nuovi progetti e all'innovazione in ambito clinico ed epidemiologico.

Competenza e passione che traspaiono anche chiaramente nelle parole della Dott.ssa Marinella Bertolotti, punto di riferimento dell'affiatata équipe di lavoro.

Partiamo dall'acronimo DAIRI, Dipartimento Attività Integrate Ricerca e Innovazione. È chiaro che il vostro team si occupa prevalentemente di Ricerca, ma cosa si intende con "attività integrate" e che importanza date all'aspetto dell'innovazione?

Il DAIRI, diretto dal Dott. Antonio Maconi, opera per individuare e promuovere sinergie tra la ricerca scientifica e l'attività assistenziale, avendo quale obiettivo prioritario il miglioramento dello stato di salute del cittadino. Il DAIRI ha sviluppato competenze e collaborazioni con Enti nazionali e internazionali che permettono di affrontare una specifica tematica di salute secondo l'approccio One Health, un concetto che riconosce l'interconnessione tra la salute umana, animale e ambientale, favorendo il tempestivo trasferimento dei risultati della ricerca scientifica alla pratica clinica, garantendo ai pazienti l'accesso a trattamenti innovativi. L'approccio

multidisciplinare e integrato del Dipartimento non solo favorisce l'innovazione in campo medico-scientifico, ma promuove anche la collaborazione tra istituzioni accademiche, enti sanitari e comunità locali. Questo impegno nella ricerca condivisa e inclusiva è fondamentale per affrontare le sfide sanitarie del presente del futuro.

Perché è importante l'epidemiologia per lo sviluppo della società? Che impatto può avere su di essa?

L'epidemiologia mette in relazione ciò che accade nella vita degli individui e delle popolazioni con il verificarsi e la diffusione di malattie, infortuni e altri problemi sanitari. Si occupa di identificare i fattori ambientali, biologici, sociali, comportamentali, psicologici che influenzano la comparsa e l'andamento delle malattie nella popolazione. Questi dati servono soprattutto per l'impostazione di azioni di prevenzione, controllo e profilassi, promozione di un ambiente e uno stile di vita sano.

Come è nata l'idea di questo tipo di attività e come si è sviluppata nel tempo?

Il percorso della ricerca nasce nel 2010 da una lungimirante intuizione del dott. Antonio Maconi che introduce nell'allora Azienda Ospedaliera di Alessandria il concetto di metodologia della ricerca; nel 2013 viene strutturato il Clinical Trial Center (primo in Piemonte). Nel 2019 vengono costituite le Unit, gruppi di lavoro multidisciplinari e multiprofessionali orientati a produrre specifici output clinici e di ricerca; nel 2020 nasce il DAIRI, nel 2021 apre la sede di Casale Monferrato che avete visitato e dove lavoriamo con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per le patologie asbesto-correlate.

Nel 2024 il DAIRI è stato determinante per la nascita dell'Azienda Ospedaliera Universitaria.

Quali sono le finalità di questo progetto sul nostro territorio? E quali, secondo lei, le prospettive e le aspettative future?

Il progetto, realizzato grazie alla collaborazione vostra e di altri istituti scolastici del territorio casalese, vuole avvicinare i giovani alla ricerca attraverso un focus sulle patologie amianto correlate, inserite nel tema più ampio delle patologie ambientali. È importante conoscere l'attività di ricerca realizzata sul proprio territorio perché non sono solo i ricercatori a fare ricerca: come avete visto è indispensabile il contributo dei pazienti e dei cittadini per l'implementazione di nuove conoscenze. Grazie ai suggerimenti degli studenti e delle studentesse che hanno preso parte al progetto e dei docenti di riferimento cercheremo di migliorare questo progetto.

Qual è il ruolo del paziente? Come può contribuire in prima persona alla ricerca?

A rispondere è la Dott.ssa Maria Elena Bronchi, collaboratore tecnico e coordinatore della ricerca.

Il coinvolgimento dei pazienti è molto importante nella stesura di protocolli di ricerca clinica: essi, esplicitando il loro punto di vista, danno un contributo fondamentale all'avvio di studi fattibili e che garantiscano un'elevata rispondenza, così da raggiungere risultati solidi, soprattutto quando si valuta l'efficacia di nuove terapie farmacologiche.

Che consiglio darebbe ai giovani d'oggi per incoraggiarli a scegliere la ricerca epidemiologica come impegno?

La ricerca epidemiologica è caratterizzata dai principi di trasversalità e interdisciplinarietà: un disegno di studio adeguato e rigoroso è necessario per tutti gli ambiti di ricerca da quella clinica, di popolazione a quella organizzativa. E' quindi un ambito di attività molto ampio dove ciascuno può individuare i propri interessi secondo le proprie predisposizioni: il medico e il biologo ma anche il biostatistico possono occuparsi di ricerca epidemiologica, soprattutto se hanno passione per i dati e per il rigore scientifico, strumenti che possono essere utilizzati per migliorare la qualità di vita delle nostre comunità ed anche la qualità del servizio sanitario.

L'intervista si conclude, tutte le curiosità sono state soddisfatte.

In fondo allo sguardo di più di un giovane brilla la scintilla di una passione che, forse, illuminerà il suo futuro.